

**Zeitschrift:** Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung  
**Band:** 16 (1940-1941)  
**Heft:** 3  
**Rubrik:** Scudo

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 22.11.2024

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**



# IL SOLDATO SVIZZERO

A un anno dalla scomparsa

## † Il Cappellano DON ALBERTI

16 settembre 1940: primo anniversario di una scomparsa, il cui vuoto non si colma di tempo: la scomparsa del nostro amato capitano Don Alberti, lo zelante Cappellano militare che da 25 anni prodigava tanta parte delle sue luminose energie alla cura ed all'assistenza dei



soldati, il giornalista e lo scrittore insigne, il sacerdote e il predicatore operoso e benefico...

Don Alberti è morto da un anno, ma la sua memoria è ancora sempre viva in mezzo ai suoi soldati.

Don Alberti era un Cappellano apprezzato e stimato

dai suoi superiori, sempre ricercato e benvenuto dalla truppa. Nominato Cappellano militare nel 1914, ha fatto coi soldati del reggimento ticinese tutti i lunghi periodi della mobilitazione di guerra ed è stato, dopo, presente ogniqualvolta i Battaglioni 94, 95 e 96 erano chiamati sotto le armi. Il Cap. Don Alberti era ormai divenuto una simpatica e degna istituzione militare e l'uomo più conosciuto e amato delle nostre truppe.

Nel 1933, il Cap. Don Alberti rassegnava, per ragioni di salute, le dimissioni dalla carica di Cappellano del Rgt. 30; ma il Consiglio federale, pur accettando le sue dimissioni, lo manteneva in attività di servizio come Cappellano delle Piazze d'armi di Bellinzona e del Monte Ceneri. Alla mobilitazione generale del 1939, Don Alberti entrava in servizio col Gr. san. mont. 9, dal quale faceva ritorno pochi giorni prima della tragica morte. I suoi funerali, che si sono svolti a Bellinzona e a Bedigliora in forma militare con concorso straordinario di autorità e di popolo, furono un vero trionfo; un omaggio imponentissimo ed una grandiosa dimostrazione della riconoscenza e devozione dei soldati ticinesi al loro amato e indimenticabile Cappellano.

Quanto buon seme ha gettato Don Alberti nei solchi grigio-verdi delle nostre truppe!

Non vi è certo soldato ticinese, che abbia servito dal 1914 al 1939, che non porti con sé, fra le più belle memorie della vita militare, una frase, uno spunto, un gesto degli elevati e patriottici discorsi domenicali di Don Alberti; che non ricordi le sue visite alle truppe, i suoi consigli, le sue raccomandazioni; che non abbia fatto ricorso a lui nel bisogno e non sia stato da lui aiutato....!

Don Alberti è morto: ma il suo spirito, il suo nobile esempio, aleggiano sempre in mezzo a noi e ci sono di conforto e di guida nella nostra quotidiana fatica, al servizio della Patria.



Una delle prime doti del vero soldato è di non desistere da una impresa necessaria fino all'ultimo. Davanti a nessuna difficoltà, il soldato, e in particolar modo il soldato svizzero, deve dirsi: È al di là delle nostre possibilità. Occorre calcolare le proprie forze e tirare le conseguenze logiche dalle costatazioni fatte. Ma attenti a non nascondere dietro un'apparente dimostrazione di buon senso e di saggezza, della pusillanimità o della pigrizia!

Due soldati rientravano da un congedo e si dirigevano

verso la stazione per prendere l'ultimo treno della serata. A un tratto, passando sotto un orologio, si accorgono che manca solo un minuto alla partenza del treno, e la stazione dista ancora quattro minuti buoni di cammino.

— Siamo fritti, dice l'uno, adesso stiamo freschi! Proviamo a correre, fa l'altro, forse arriviamo in tempo per acciuffare l'ultima carrozza.

— Fatica sprecata, insiste il primo; anche a correre, non potremo fare in un minuto quel che normalmente si fa in quattro. Io mi fermo del tutto: sarà quel che sarà..

— E io vado, fa l'altro.

Il treno aveva tre minuti di ritardo, e il soldato che aveva sperato e corso poté rientrare in tempo alla sua compagnia.

L'altro ebbe due giorni d'arresti, perchè nessuna ragione plausibile poté portare a spiegazione del suo ritardo.  
Scudiero.